

---

## Giocchi olimpici

### PARIGI 1900

La seconda Olimpiade moderna, la cui organizzazione era stata assegnata a Parigi, corse il rischio di non essere celebrata, anche se gli sportivi francesi ne erano entusiasti. Ma l'entusiasmo non bastava: occorrevo denari, locali adatti, attrezzature particolari e le autorità non parevano gran che riscaldate dal sacro fuoco di Olimpia. Erano assai più interessate dall'esposizione universale che si teneva in quello stesso 1900 che dai Giocchi in cui, al massimo, vedevano una manifestazione complementare del tutto secondaria. Malgrado ciò, al primo congresso olimpico, tenuto nel 1897 a Le Havre, accanto agli uomini di sport siedono uomini di fede e di scienza come **Gabriele Bonvalot**, il padre **Didon** e il reverendo **De Courcy Laffan**, delegato dei direttori di collegio inglesi, e si trattano importanti problemi come la psicologia dello sport, la loro azione morale sui giovani, la loro influenza sulla formazione del carattere e sullo sviluppo della personalità.

Tutto inutile. Lo stesso **De Coubertin**, che non era uomo da arrendersi davanti alle difficoltà, ebbe un momento di scoramento e arrivò a dire amaramente: "Hanno fatto a pezzi la nostra opera". Non aveva torto a essere pessimista, visto che la sua battaglia per i Giocchi a Parigi si concluse con un vero *ukase* avversario che diceva: "I concorsi sportivi dell'esposizione prenderanno il posto dei Giocchi olimpici per il 1900 e conteranno come equivalenti alla celebrazione della seconda Olimpiade".

Ne accaddero di tutte. Le varie gare si svolsero su campi spesso di fortuna ai quattro angoli dell'immensa Parigi e si conclusero in cinque mesi e quando De Coubertin riuscì a trovare una pista e un po' di posto per i concorsi di atletica leggera grazie al Racing Club ebbe poi l'amarezza di veder citate le gare sui manifesti non come parte dei Giocchi olimpici, ma come "campionati del mondo per dilettanti".

E non basta ancora: gli atleti tedeschi, per esempio, al loro arrivo dovettero girare per Parigi tutta la notte, perché nessuno era andato a incontrarli alla stazione e nessuno era stato in grado di indicar loro dove era stato fissato il loro alloggio e quando **Henry Desgrange** mise a disposizione dei Giocchi il Parco dei Principi per le **gare ciclistiche**, un circo equestre offrì a sua volta la propria pista per rimpolpare lo spettacolo appunto con le corse olimpiche. Cose nere accaddero nelle **gare di nuoto**, che si disputarono nella Senna, a favor di corrente, con partenza da una passerella alta due metri sul livello dell'acqua, senza contare quel che successe durante il **torneo di pallanuoto**, specialmente quando si affrontarono le squadre



I Giocchi del 1900 a Parigi furono caratterizzati da una notevole confusione organizzativa. Le gare durarono cinque mesi e si svolsero negli angoli più disparati della capitale francese. Una stampa dell'epoca mostra schermidori, pugilatori e lottatori impegnati sotto la torre Eiffel.

della Gran Bretagna e della Francia. Ognuno dei due complessi giocò secondo il suo regolamento nazionale e la direzione di gara fu affidata a un arbitro tedesco che applicò il regolamento in vigore nel suo Paese. Non c'è da meravigliarsi se la partita finì con un pugilato generale.

Eppure, in mezzo a tanta confusione e ad episodi spesso comici, neppure ai Giochi di Parigi mancò un aspetto positivo rappresentato dal fatto che le nazioni partecipanti, pur mancandovi la Grecia, allora nei guai per la guerra con la Turchia, salirono da tredici che erano state ad Atene, a venti, e i concorrenti, che nel 1896 erano stati duecentoottantacinque, furono millesessantasei, tra i quali sei donne, tutte tenniste. Tanto per la storia, vinse l'inglese Cooper.

Naturalmente, data l'organizzazione meno che approssimativa e dati i campi di gare tutt'altro che regolari pochi furono i risultati tecnici veramente interessanti, ma ancora una volta si imposero gli americani che su ventiquattro prove di atletica leggera furono battuti soltanto sugli ottocento metri, sui millecinquecento, sui quattromila "siepi", nella maratona, nel disco e nel tiro alla fune.

Testo a cura di Giordano Goggioli (1964)  
GIUOCHI OLIMPICI, Parigi 1900  
Monografie, Enciclopedia dello sport  
Edizioni Sportive Italiane, Roma-Firenze  
vol. IV, pagg. 18-20